

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero, il doppio.

Le **INSERZIONI** si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale
TEODORANI & ZAPPI, in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10). —

Direzione ed Amministrazione: **CESENA**
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Repubblicani, a raccolta!

La pace e la vittoria che si delineano precise all'orizzonte, trovano il partito repubblicano all'avanguardia dei valori nazionali, all'unisono coi sentimenti e con gli spiriti di tutto il mondo civile.

Il programma nazionale d'Italia e la soluzione del problema balcanico si compiono con quei medesimi sensi e su quelle direttive che per tanti anni la scuola repubblicana ha preconizzato contro le persecuzioni ufficiali, la indifferenza delle maggioranze, gli scherni ignobili e bestiali del partito socialista.

Il programma nazionale e internazionale del partito repubblicano si afferma vittorioso, mentre il programma internazionale del partito socialista naufraga, mentre esso partito si dichiara fuori della vita nazionale.

Atroce vendetta dei fatti contro i funambolismi, le chiacchiere, le speculazioni, le calunnie.

Repubblicani, a raccolta!

L'epoca più tragicamente significativa della storia ci ha trovati primi tra gli assertori più fervidi dei bisogni materiali e spirituali del progresso umano.

Nessuna riprova alla eccellenza della nostra scuola avrebbe potuto essere più categorica e decisiva.

Non invano tre generazioni di nostri compagni di fede hanno combattuto e sofferto, non invano hanno sparso il loro sangue se oggi noi, eredi non indegni possiamo agitare alta e prima innanzi tutti la loro, la nostra bandiera.

Ma la lotta non finisce colla vittoria. Ricomincia.

Fummo al nostro posto ieri, quando non tememmo di assumere la responsabilità di aderire alla guerra, mentre gioivano e tramavano in agguato i turpi nemici nostri, d'Italia e del mondo.

Dobbiamo essere al nostro posto oggi respingendo con estrema energia, con la violenza qualunque provocazione da qual parte ci venisse.

E domani, domani dovremo compiere un altro dovere verso la fede dei nostri morti, verso la nostra fede. Dobbiamo stringere le fila del nostro partito in una volontà ferraia di battaglia e di audacia.

Repubblicani, a raccolta!

veloce. Salutate la bandiera del Popolo però ch'egli è l'eletto di Dio a compiere la sua legge; legge d'amore, d'associazione, d'eguaglianza, d'emancipazione universale! »



Aurelio Saffi

Giuseppe Mazzini, mentre iniziava il movimento nazionale per l'unità e per l'indipendenza, e suscitava la rivoluzione politica in tutta la penisola si dedicava con eguale ardore alla organizzazione delle classi lavoratrici.

Siamo intorno al 1835.

« Operai italiani, fratelli nostri! scriveva Mazzini, non siamo né vogliamo essere schiavi . . . Sappiamo e diciamo, che non devono essere in terra né padroni né schiavi »

«Una rivoluzione è necessaria, indispensabile, è l'unico mezzo per cui possiate sperare di conquistare migliori destini».

«Siete deboli finora e pochi e dispersi. La vostra voce fu muta nei tentativi. I vostri bisogni non furono neppure avvertiti.»

«Operai associatevi e sarete potenti»



Giovanni Bovio

Nel 1840 Mazzini fondò a Londra il primo giornale operaio: *l'Apostolato Popolare*, e intorno a quel tempo apparvero in Italia le prime organizzazioni operaie: società di mutuo soccorso, associazioni di resistenza e di miglioramento.

Dopo il '60, ricostituita l'Italia, il movimento operaio assunse una grandissima importanza nella nuova vita nazionale.

Le società di mutuo soccorso sorsero a centinaia, e con esse leghe di resistenza e borse del lavoro, e società cooperative di lavoro di produzione e di consumo.

I repubblicani erano gli ispiratori e gli apostoli *disinteressati* del movimento. Basterà ricordare qualche nome per intendere quanto elevata e nobile dovesse essere la collaborazione dei repubblicani al movimento: Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, Maurizio Quadrio, Federico Campanella, Brusco Onnis, Matteo Renato Imbriani, Alberto Mario, Gabriele Rosa, Dario Papa.

Intorno ad essi, operosissimi, nelle loro città e provincie ricordiamo Carlo Rota, Valentino Armirotti, Giuseppe Dolfi, Giuseppe Castiglioni.



Alberto Mario

A Carlo Rota si deve il primo grande esperimento Cooperativista, in un tempo quanto mai difficile. Egli fu il fondatore nel 1863 della grande Cooperativa di Consumo di Sampierdarena che nel 1892 aveva 2500 soci, un capitale di 349. 933 lire e un fondo di riserva di 64 mila lire e possedeva grandi mulini, un pastificio, un panificio e grandiosi magazzini di deposito.

E Mazzini e i suoi seguaci furono i fondatori del *Patto di fratellanza* tra le società operaie italiane che fu dal 64 al 1892, la massima organizzazione centrale del lavoro (quello che oggi è . . . cambiato il colore e . . . la sostanza, la Confederazione del lavoro.)

Il Patto di fratellanza promosse tutte le agitazioni che . . . venti e trenta anni dopo sono state riprodotte . . . come una novità dal partito socialista. Le così dette leggi sociali, sul lavoro delle donne e dei fanciulli,

IL MOVIMENTO OPERAIO IN ITALIA NEL PASSATO . . . NEL PRESENTE

La storia dei primi movimenti e delle prime lotte per i lavoratori è storia repubblicana.

Nella prima metà del secolo passato, non esisteva un partito operaio, non esistevano partiti socialisti . . . perché non esisteva neppure l'Italia.



Giuseppe Mazzini

L'Italia che era stata chiamata del Lamartine *la terra de' morti* e dal Metternich, il feroce ministro d'Austria, una *espressione geografica* era divisa in varii piccoli stati soggetti a più o meno dispotici principi; i Savoia in Piemonte, gli Asburgo nel Lombardo Veneto, i Lorena in Toscana, il Papa nelle Marche, in Romagna, Umbria e Lazio, i Borboni nel Napoletano.

Per i socialisti italiani di oggi, quella condizioni del nos-

tro paese non doveva preoccupare nessuno. . . Smembrati e bastonati da tedeschi, da Sabaudi, da borbonici, o uniti, la cosa non doveva avere una grande importanza, se i conti tornavano, se la pancia era a posto.

Che dovevano importare la libertà, la indipendenza dallo straniero? Non era una romanticheria mazziniana pensare all'Italia unita, indipendente, repubblicana, capace di progresso civile e morale?

Ma questa è una divagazione . . .

L'Italia dunque non c'era, i partiti non c'erano, e pure una magnanima parola risonava insistente a scuotere gli italiani per le lotte della libertà, e una parola speciale era diretta alle classi popolari, agli operai, e quella parola di riscossa, di incitamento, di educazione rivoluzionaria era del grande Maestro nostro Giuseppe Mazzini.

«Il Popolo! il Popolo è questo il nostro grido. E' il grido del secolo: il grido dei milioni che fremono moto: il grido di un'epoca che s'inoltra

IL 3.º CONVEGNO REPUBBLICANO MERIDIONALE

sul lavoro notturno, per gli infortuni, per le pensioni operaie, sulla emigrazione ecc, furono argomento di discussione dei suoi congressi, dei giornali del tempo, dei comizi.



M. R. Imbriani

E quelle organizzazioni ebbero anche la loro rappresentanza parlamentare, Valentino Armirotti, il tenace organizzatore del movimento cooperativista ligure, e col suo amico Aristide Bari di Como fondatore di quella Lega delle Cooperative che oggi è ancora in vita, l'Armirotti fu il primo operaio entrato in Parlamento. E vi rimase incorrotto e fiero e senza le debolezze caratteristiche di certi deputati operai di oggi ricolmi di incarichi... governativi regolarmente *indennizzati*...

Il movimento operaio aveva allora una direttiva elevata e rigorosa.

I suoi dirigenti miravano a conquiste *sostanziali*, non illusorie; e cercavano di promuovere con la forza dell'educazione la formazione di una coscienza operaia salda e robusta per la nozione precisa di tutti i diritti e di tutti i doveri.

Quando l'organizzazione nazionale aveva preso corpo e aveva acquistata una notevole forza e verso di lei convergevano le simpatie del Paese e ad essa davano contributo di energia uomini di grande valore da Antonio Fratti, a Giovanni Bovio, a Napoleone Calaianni, a Luigi De Andreis a Pietro Turchi, a Domenico Barilari, a Paolo Taroni, sopraggiunsero baldanzose, audaci, cariche di promesse, di speranze di sogni le falangi socialiste.



Dario Papa

Esse piombarono nel campo operaio e cominciarono l'opera di distruzione.

Il mutuo soccorso? Pannicel-

lo caldo! La cooperazione? Una vera e propria corbelattura.

Si doveva distruggere la società in meno di dieci anni. Tutte le idee di patria, di famiglia, di democrazia, il mazzinianismo, il garibaldinismo, tutte pulcinellate da relegarsi in musei archeologici.

Il poco di buono che si era fatto tutto doveva essere... disfatto. I lavoratori italiani furono colpiti dall'immenso frastuono. Credettero sperarono... e cantando l'inno dei lavoratori... *la diman s'aspetta ancor*, cercarono di conquistarlo.

In pochi anni il socialismo sarebbe stato realizzato. Non più fame, non più ingiustizie, non più dolori!

Sono passati parecchi lustri dal momento eroico del socialismo.



Maurizio Quadrio

I socialisti che avevano disprezzato la cooperazione se ne sono fatti fautori; essi che avevano disprezzato il paziente lavoro delle organizzazioni operaie ispirate ai principi di Giuseppe Mazzini, hanno *ripreso* quel lavoro facendolo ritenere... un prodotto del socialismo e del partito socialista.

C'è una differenza tra *allora ed ora*.

Allora chi lottava con i lavoratori, chi si occupava delle loro organizzazione non *speculava* su di esse, non impegnava a loro spese, non le sfruttava per soddisfare le proprie ambizioni, non trasformava le schiere dei cooperatori o dei leghisti in elettori.

Allora chi lottava con gli operai compieva un'opera continua di educazione politica e civile, diffondeva tra i lavoratori i sentimenti della umanità, dell'altruismo contro le brutture dell'indifferenza e dell'egoismo, insegnava ai lavoratori non la pitocheria verso lo Stato, non la legalitaria e inutile conquista dei pubblici poteri... *per i capi del partito, ma la necessità della lotta per la trasformazione di uno stato popolare* capace di rendere *giustizia*, e di promuovere progresso e civiltà indefiniti.

Domenica scorsa alle ore 10,30 nella sala del circolo filologico ha avuto luogo la seduta inaugurale del III convegno repubblicano meridionale con l'intervento degli on. Colajanni, Pansini, Guadenzi, Faustini, Auteri-Beretta e Mirabelli. Erano pure presenti moltissimi congressisti tra cui i componenti la direzione politica del partito repubblicano e i rappresentanti di 41 sezioni del partito. Vi erano anche alcune signore e signorine iscritte al partito. Avevano inviato la loro adesioni gli on. De Andreis, Chiesa, Cappa, Pirolini e Mazzolani; i sindaci e le giunte comunali di Pisa, Ravenna, Forlì; diversi consiglieri comunali di Napoli, di Pozzuoli e il sindaco di Pozzuoli, Crobert; i circoli giovanili di Reggio Calabria, di Pisticci, di Motalbano, di Marano, di Genova; le sezioni repubblicane di Roma, Forlì e Giarre; l'associazione repubblicana di S. M. Capua Vetere; le direzioni dei giornali del partito.

Al tavolo della presidenza prendono posto gli on. Colajanni, Pansini, Mirabelli e Guadenzi. Apre la seduta l'on. Pansini che assumendo la presidenza provvisoria saluta i convenuti, ringraziandoli per la solidarietà cordiale con la quale accettarono l'invito al convegno, solidarietà che dimostra come tutti siano uniti nella eterna fede, nell'ideale della libertà di patria e di benessere umano. Rileva che questo convegno darà la prova migliore di solidarietà e di cooperazione alla guerra nella quale la parte repubblicana italiana portò il suo efficace contributo con tutto l'entusiasmo della sua fede nei destini della patria.

Indi fra gli applausi calorosi dei presenti l'on. Pansini presenta l'oratore ufficiale della cerimonia, on. Colajanni, il quale così comincia: «La prima parola dei repubblicani italiani in questo momento non può essere che in difesa della propria fede. Essi combattono per altissime finalità, che superano le forme politiche accanto alla Monarchia. Con ciò essi non seguono che l'esempio dato loro da Mazzini e da Garibaldi. Essi si mantengono fedeli alle loro nobili, disinteressate tradizioni di italianità. Perché combattono accanto alla Monarchia senza rinunce del proprio ideale e senza dedizioni, essi vengono chiamati *i repubblicani di Sua Maestà*, essi vengono derisi come *repubblicani di Sua Maestà*. Ebbene, essi preferiscono di essere considerati tali, e non come *i socialisti dell'Imperatore degli impiccati*. I repubblicani combattenti accanto alla Monarchia si conservano e si riaffamano italiani ed i socialisti che ci deridono e ci calunniano, con il loro neutralismo meritato di essere reputati austriaci. Combattendo accanto alla Monarchia, oggi manteniamo la formula *nè solidali, nè ribelli*»

«Cessata la tregua e la collaborazione, riprenderemo la nostra propaganda e la nostra azione repubbli-

cana. Tornata la pace entro l'orbita della legalità — perchè per noi l'evoluzione con contraddice la rivoluzione — i repubblicani propugneranno quelle riforme politiche che formano la parte integrale del loro programma».

Continuando nel suo discorso, l'oratore ha trattato quindi del problema meridionale ed in specie del problema agricolo del Mezzogiorno, sostenendo la necessità di riparare alle maggiori deficienze dell'Italia meridionale: analfabetismo, scarsissima istruzione tecnica, mancanza di strade ordinarie, più che di ferrovie, organizzazione e diffusione del credito, costruzione di laghi artificiali, ecc, e la necessità di riparare alla sperequazione che si ha nella distribuzione dei benefici economici che la guerra può dare fra il Mezzogiorno ed il Settentrione, in quanto — secondo ha detto l'oratore — in un miliardo di spese di guerra 790 milioni vanno al Settentrione, 136 circa al Centro e 64 al Mezzogiorno e alla Sicilia.

Parlando quindi lungamente dei gradi sacrifici incontrati dall'Italia per la causa della giustizia e della civiltà, l'oratore, interrotto da frequenti, calorosissimi applausi, ha accennato agli improvvisati soldati italiani che, appena lasciato l'aratro e la scuola, cimentano la loro vita per la grandezza della Patria e nell'ora attuale col più fulgido eroismo, tendono la braccia a Trieste.

Queste parole hanno suscitato nel pubblico un indescrivibile entusiasmo. Si gridava: «Viva l'esercito! Viva Trieste!» L'on. Colajanni, riprendendo, ha trattato poi lungamente del principio di nazionalità, osservando che non è da confondersi col nazionalismo imperialista; ha rilevato che nella ripartizione dei territori contestati si dovrà accordare la preferenza ai principii geografici, storici e di coltura. Ha invocato, infine, non una pace affrettata, ma una pace duratura, una pace umana, basata essenzialmente sul principio di nazionalità, ed ha inviato ai soldati d'Italia un entusiastico saluto.

Cessati gli applausi il congresso passa alla elezione delle cariche e per acclamazione sono eletti: on. Calajanni presidente, Pansini, Mirabelli e Guadenzi. Segretario generale dott. Mercogliano, segretari prof. Greco e Giuseppe Somma.

Indi la seduta è tolta

Nella seduta pomeridiana del Congresso Repubblicano, l'on. Mirabelli ha pronunciato il discorso sul tema: «Il partito repubblicano e la guerra». Egli ha spiegato perchè i repubblicani del Mezzogiorno, che avevano saputo scongiurare la guerra con la Francia nel 1899, oggi sono fautori della guerra che si combatte nel nome santo della giustizia e della liberazione dei popoli; e ha dimostrato perchè essi non vogliono la pace che strappi quando si è ottenuto.

Ha poi discusso il problema delle armi e delle alleanze.

Parlando del suffragio universale, ha detto di ritenere necessario che esso

CRONACA DI CESENA

Annunci Economici - Cent. 10 la parola

sia integrato da un sistema di rappresentanze.

L'oratore è stato applauditissimo. Hanno poi parlato Alessandro Bruni sulla organizzazione proletaria e sul movimento cooperativista, e l'on Pansini sulla politica internazionale e tributaria in rapporto al Mezzogiorno d'Italia.

La seduta antimeridiana si apre alle 10,30, sotto la presidenza dell'on. Gaudenzi.

Ha subito la parola l'on. Pietro Pansini, che svolse una sua relazione che ha per tema: «La riforma tributaria in rapporto al Mezzogiorno d'Italia», la quale concluse: «I contadini nostri, che hanno dato tanti morti combattendo da buoni soldati, sulla via di Trento e di Trieste, hanno ben diritto di domandare alla nuova Italia una miglior condizione politica ed economica; una nuova posizione di vita italiana, di libertà e di giustizia per tutti». L'on. Pansini, che durante lo svolgimento della sua relazione, è stato spesso interrotto da applausi, presenta quindi un ordine del giorno il quale invoca per il Mezzogiorno d'Italia nuove leggi di vera giustizia tributaria.

Alla discussione dell'ordine del giorno parteciparono l'avv. Bruni, il prof. Dománico di Napoli, Delfino Pesce di Bari.

L'ordine del giorno è quindi approvato all'unanimità.

All'on. Pansini segue il prof. Dománico, che svolge il suo tema: «Tattica del partito nell'Italia meridionale».

Alle ore 12 la seduta è rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15 si riapre la seduta del convegno. L'avv. Crobert parla sul tema: «Organizzazione civile, politica, dei consumi, sussidi militari e pensio di guerra»; Casalini, sul tema: «Conferenza interproletaria di Lione e congresso Internazionale»; il prof. De Cicco sulla politica scolastica; Greco sulla propaganda del partito; infine Giuseppe Somma sulla stampa del partito. Il convegno si è chiuso al grido del presidente on. Pansini: «Viva l'Italia! Viva la guerra!» cui hanno fatto eco tutti i congressisti.

Giallo e nero

Il Corriere Cesenate desidera vivamente - a quanto pare - di polemizzare con noi. Noi non ci sentiamo, però, di accontentare - specialmente oggi che la carta costa enormemente - i massinelli del clericalismo nostrano. Ai quali raccomandiamo soltanto di levarsi le dita dal naso e di seguire più attentamente la nostra azione di pubblicisti. Forse così impareranno che il Popolano non è organo di nessuna loggia massonica, ma è giornale di libere battaglie di repubblicanesimo e di italianità. Facciamo dell'anticalicismo? Ma è più che naturale! Noi pensiamo

(censura)

In memoria di Guido Marinelli

Amici Repubblicani!

Leggete e diffondete il prossimo numero del «Popolano», il quale sarà in gran parte dedicato alla memoria di GUIDO MARINELLI caduto eroicamente, il petto spaccato dal piombo austriaco, il 1.° Novembre 1915 ad Oslavia, per la vittoria della Patria nostra.

Noi che gli fummo fratelli di fede e di speranze non possiamo né dobbiamo dimenticare, nel primo doloroso anniversario della morte, il Suo fulgido olocausto. Egli deve essere oggi come ieri nel nostro cuore circondato di vivida luce.

Repubblicani di Cesena!

Date il vostro tributo d'affetto a GUIDO MARINELLI purissimo soldato e martire della libertà.

Il Sottotenente Libero Gualtieri disperso

E' giunta notizia ufficiale che il giovane concittadino Libero Gualtieri figlio del nostro caro amico Giovanni, sottile di complemento nell'... Fanteria, è disperso dal giorno il corrente.

Si trovava in prima linea sulla fronte Giulia, da cui in data dell'8 scriveva ai parenti ed agli amici parole piene d'ardore e di fede sull'imminente nostra azione offensiva, nella quale appunto è caduto disperso.

Giovane di sensi generosi e d'animo intrepido, corse tra i primi ad arruolarsi volontario, e fu sergente istruttore dei volontari cesenati a Forlì.

Passato ufficiale, guidò più volte i suoi ad attacchi vittoriosi, prima sul Sabotino e poi nella lunga alterna lotta combattuta l'inverno scorso intorno ad Oslavia.

Facciamo fervidi voti che giungano presto notizie tranquillanti, e la Patria riabbia il suo valoroso soldato, e la Famiglia il suo amatissimo congiunto.

Calmiere del formaggio

Giungono fino a noi alcune voci che raccogliamo a fin di bene. Ci fanno osservare che il vantaggio del calmiere sarebbe di più e il pubblico avrebbe maggior forza per farlo osservare e rispettare se oltre alla ben limitata sorveglianza di una guardia vi fosse a disposizione, sul mercato stesso, una pesa o bilancia pubblica. Così il piccolo acquirente non sarebbe costretto a comprare il formaggio, il pollame o altri generi a peso approssimativo. L'osservazione che non è del tutto infondata la giriamo a chi può e deve provvedere.

Vendita di carne al trebbio

Poichè abbiamo ceduto alle insistenze delle voci del pubblico su il calmiere ci permettiamo di riportare anche quest'altra voce che è di popolo e non è sola e infondata.

Per la vendita della carne al trebbio succede come quasi dappertutto: che il pesce grosso si mangia il piccolo. In questo caso speciale, non dovrebbe accadere, ma nonostante la costante sorveglianza di un Vigile Urbano succede: dicono i nostri informatori che la maggior parte della carne migliore passa, con una bella o brutta maniera, alle cucine degli alberghi o a quella dei ricchi o, peggio ancora, alla macelleria per la vendita come carne comune. La qual cosa, se vera, è assai grave, ma il pubblico plebeo che protesta afferma e giura che anche per la carne al trebbio come per le altre cose al mondo è l'unico che sia gabbato.

Cerchiamo i nostri amici amministratori di porre un freno affinché il proletariato sia gabbato il meno possibile.

Misure precauzionali e prigionieri

Alla rigida applicazione delle misure precauzionali per le incursioni aeree nemiche, colla riduzione dell'illuminazione pubblica e con le tende davanti agli esercizi pubblici nelle ore buie, non fa riscontro la luce (che illumina fino a tarda ora lo spazio) proveniente da qualche palazzo privato e perfino da 4 finestre della residenza dei Prigionieri posta sull'estremo lembo del Colle Garampo. Migliore segnalazione di quest'ultima non vi potrebbe essere, poichè dette finestre guardano il mare e nel buio pesto brillano che è un piacere a vederle.

Ne diamo avviso a chi di ragione perchè anche questa è una voce del pubblico non infondata e che lasciandola serpeggiare potrebbe far nascere il sospetto di soverchia tolleranza di questo Comando verso i Prigionieri. Assai si parla della rigidezza disciplinare del preposto al Reparto Prigionieri qui di stanza; ma d'altra parte è noto a tutti che i prigionieri qui vivono da veri collegiali e stanno proprio bene mentre i nostri stanno proprio male. Qui vien loro fatta una cucina da grande Albergo, concesse passeggiate, e non marcie, o giochi sportivi. In Austria, privazioni, sottrazioni di ciò che le famiglie loro mandano, marcie e bastone.

Dunque le buie alle finestre, magari le persiane, ma coi traversini volti in su non in giù, una cucina meno succulenta ai prigionieri e più abbondante ai nostri soldati, non farà male alla coscienza, no!

Beneficenza

Lunedì scorso si ebbe all'Ospedale della Croce Rossa la gradita visita del Magg. Cav. Primo Stefanelli e della sua Signora, donna Faustina Stefanelli cugina dell'On. Ubaldo Comandini.

Ricevuti dal Direttore prof. Archimede Mischi e dai medici Luigi Suzzi e Brunaldo Ceccaroni, poterono visitare i due reparti Chirurgico e Medico e tutti gli altri locali dell'Ospedale. Ammirarono l'ampiezza e la bellezza delle sale ed ebbero parole di lode per le signorine «infermiere volontarie» che con tanta abnegazione disimpegnano un servizio veramente prezioso. La Sig.ra Stefanelli s'intrattenne a lungo coi feriti e gli ammalati facendo a tutti, con gentil pensiero, larga distribuzione di dolci e per tutti avendo parole di conforto. Al direttore poi consegnò lire cinquantamila a beneficio della Croce Rossa, esprimendo il proprio compiacimento per il modo con cui l'ospedale è tenuto e condotto e per le cure amorose e sapienti di che per merito dei due primari, prof. Archimede Mischi e prof. Fabio Rivalta, e degli assistenti, dott. Luigi Suzzi e dott. Brunaldo Ceccaroni, sono prodigate ai ricoverati.

Al Magg. Cav. Stefanelli e a Donna Faustina, cui squisitezza d'animo e gentilezza di cuore sa ispirare sì belli esempi di amor di patria, il Direttore dell'ospedale a nome di tutto il personale sanitario e dei ricoverati porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Un atto di onestà

Tal Biondi Pasquale di Diegaro è consegnato al nostro Ufficio di Polizia Comunale un portafoglio, trovato in Via Mura di S. Domenico, contenente L.315 e vari altri documenti di minore importanza.

Teatro Giardino

Sabato e Domenica sera 21 e 22 corr. avranno luogo due rappresentazioni straordinarie dell'illusionista Sig. Bernoldi coadiuvato della sua Signora non meno celebre del marito.

È un divertimento che nessuno vorrà disertare perchè la Coppia Bernoldi è preceduta da ottima fama, avendo ottenuto clamorosi successi in tutti i principali teatri d'Italia.

Cinema Dandini

Domenica 22 Ottobre 1916 «La Bella Mamma» interpretata dai celebri artisti: Tina Di Lorenzo e Cav. Armando Falconi.

Chi cerca appartamenti; chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare; chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera; chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Gabinetto Dentistico

DOTT. P. BRENTI

CESENA Via Roverella N. 1

DOTT. CESARE SARAGONI Gabinetto dentistico - Cesena, Via Ghiamonti 24.

VINO! VINO!

a 20 centesimi il litro. Frizzante gustoso. Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessun apparecchio speciale per farlo. Provate con soli 25 litri. Spedire vaglia di L. 1,95 al Laboratorio Vinicolo, Casella 890, Milano, Sez. 167 che vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole - domestiche; si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private - ed in genere tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi, - chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi - Cesena, Via Carbonari 9 - schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità. Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

La Compagnia di Assicurazione di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Eserisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribile ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

Ricorrete alla pubblicità del POPOLANO

CARLO AMADUCCI - Gerente Respons.

STAB. TIP. MODERNO - CESENA

URODONAL

PULISCE I RENI

Adottato
dagli Ospedali
Francesi
ed Italiani

MEDAGLIA
d'ORO

GRANDS PRIX

Londra 1908
Quito e Nancy
1908



**Reumatismi
Artrilismo
Gotta
Arterio-
Sclerosi
Obesità**

COMUNICAZIONI:

Accademia di Medicina di Parigi
(10 novembre 1907)

Accademia delle Scienze di Parigi
(14 dicembre 1908)

N. B. — L'URODONAL CHATELAIN
si trova in tutte le buone Farmacie. Il
flacone L. 7 — franco di porto L. 7.25
Per 3 flaconi L. 22.00 — franco di porto
(estero L. 8 e L. 31).

**L'URODONAL libera i reni, dai cristalli urici e da tutte
le tossine ed impurità che reprimono il tessuto renale.**

Specialità preparate dagli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Marzone, 10124 MD.

PAGEOL MALATTIE DELLE VIE URINARIE (La scatola franco L. 6.25 — La scatola franco L. 7.75)

JUBOL STITICHEZZA, ENTERITE, FURUNCOLSI (La scatola franco L. 5.75)

JUBOLITOIRES EMORROIDI, SUPPOSITORI SCIENTIFICI (La scatola franco L. 5.75)

VAMIANINES SIFILIDE E MALATTIE DELLA PELLE (La scatola franco L. 6.75)

GYRALDOSE IGIENE INTIMA DELLA DONNA (La scatola franco L. 4.25) — striscie, L. 7.60

NB. — Regaliamo 2 libri di Medicina (per uomo e donna) ed una scatola di JUBOL o GYRALDOSE a coloro che, non avendo trovati in un prodotto di indicheranno quali di questi due nomi. Il regalo è in omaggio.